

13,00	Studio sport Italia1
14,00	Tennis, Wta di Linz Eurosport
15,30	Golf, Master Andalucia SkySport3
18,00	Tennis, Atp di Basilea Eurosport
18,10	Sportsera Rai2
20,30	Calcio: S.Marino-Ancona RaiSportSat
20,45	Catania-Bari SkySport1/Calcio1
21,15	Rugby, Heineken Cup SkySport2
23,00	Lo sciagurato Egidio SkySport1
01,55	Moto, Gp Valencia - prove Italia1

## Inghilterra: Fadiga dimesso dall'ospedale dopo il malore

Non chiarite le cause dello svenimento. In Brasile un giocatore stroncato da un arresto cardiaco



Il centrocampista senegalese del Bolton Khalilou Fadiga (nella foto con la maglia della Nazionale), il cui trasferimento all'Inter era sfumato all'inizio della scorsa stagione per problemi cardiaci, ha lasciato ieri mattina l'ospedale dove era stato ricoverato mercoledì in seguito ad un malore accusato durante il pre-partita contro il Tottenham. Secondo il Bolton, i medici hanno autorizzato il giocatore a lasciare l'ospedale dopo averlo sottoposto ad una serie di test per verificare eventuali disfunzioni. «Sono stati effettuati tutti gli accertamenti del caso e le condizioni di Fadiga appaiono buone - ha dichiarato un portavoce del club - ma i medici non capiscono il motivo del malore». Fadiga, che ha 29 anni e lo scorso maggio si è sottoposto ad una operazione al cuore, si è sentito male durante il riscaldamento della gara di Coppa di Lega, quando si è accasciato sul terreno privo di conoscenza. Prontamente soccorso dai compagni e dallo staff sanitario del club, è stato rianimato negli spogliatoi grazie all'impiego di un defibrillatore. Molto peggio è andata invece al difensore brasiliano del Sao Caetano Paulo Sergio de Oliveira Silva, detto Serginho, che ieri è morto stroncato da un arresto cardio-respiratorio durante il secondo tempo della partita di campionato contro il San Paolo. Il giocatore, da mesi in cura per una disfunzione cardiaca, è stato immediatamente soccorso dai medici di entrambe le squadre e trasportato in ospedale, dove però è morto poco dopo.

basket, 7° turno

Sicc-Varese ..... 105-99  
Bipop-Climamio ..... 64-99  
Air-Lauretana ..... 90-82  
Navigo.it-Armani J. .... 67-75  
Snaidero-Scavolini ..... 85-79  
Viola-Roseto ..... 82-86  
Vertical V.-Pompea ..... 98-85  
Lottomatica-Montepaschi ..... 82-81  
Benetton-Livorno ..... 73-68  
**CLASSIFICA:** Montepaschi, Benetton, Climamio e Armani 12; Snaidero 10; Lottomatica e Vertical V. 8; Pompea, Lauretana, Varese, Scavolini, Roseto e Sicc 6; Bipop, Livorno e Air 4; Navigo.it e Viola 2

### Mistero Buffo 2.

I monologhi dal vivo di Dario Fo e Franca Rame in 4 esclusive videocassette

domani in edicola con l'Unità a € 8,90 in più

# lo sport

### Mistero Buffo 2.

I monologhi dal vivo di Dario Fo e Franca Rame in 4 esclusive videocassette

domani in edicola con l'Unità a € 8,90 in più

# Juve inarrestabile, la Roma non c'è

## Del Piero ancora a segno, raddoppia Zalayeta. Bianconeri a +5 in classifica

Massimo De Marzi

**TORINO** Un gran gol del ritrovato Del Piero dopo mezz'ora e la zampata del "panterone" Zalayeta nel finale consentono alla Juve di continuare la sua fuga in vetta alla classifica, superando con autorità anche l'esame Roma. La formazione del grande ex Capello non è stata bella e spettacolare, ma una volta di più si è dimostrata solidissima, chiudendo la sesta gara su otto di questo campionato con la porta di Buffon inviolata. Sfata la tradizione che voleva i bianconeri mai vincenti con Collina arbitro (perfetto ieri sera) dal gennaio 2001: unica nota negativa, l'espulsione (doppio giallo) di Emerson, che mancherà domenica contro il Chievo, l'ex squadra di Del Neri che dovrà ancora lavorare molto per sistemare una Roma tradita da Totti e Cassano, che a febbraio rifilarono quattro sberle alla Signora.

A Torino è arrivato già l'inverno e una pioggia battente accompagna le due squadre fin dall'inizio della gara. Nella Juve formazione confermata, con l'ormai consolidato 4-4-2, mentre Del Neri opta per una Roma con tre centrali di ruolo in difesa (Dellas, Mexes e Ferrari), lascia in panca Mancini, con Totti a sostegno del tandem d'attacco Montella-Cassano. I giallorossi, per l'occasione in maglia arancione, partono decisamente meglio, con il giovane Aquilani attivissimo in mezzo al campo. Da una sua iniziativa al 5' nasce la prima occasione della serata, con Mexes bravo a trovare il corridoio giusto per Montella, sul quale Buffon salva di giustezza in uscita. La Juve cresce dopo i primi dieci minuti, spinta dal solito infaticabile Zambrotta sulla corsia di sinistra, ma è Nedved che crea un'insidia per la difesa di Del Neri, scodellando una ghiotta palla per Ibrahimovic, che però spedisce altissimo. Il gesto più bello lo regala Mauro Camoranesi, che tenta la magia con una volée che si spegne appena sopra la traversa, mentre Ne-

dved fa molto movimento ma non conclude mai verso la porta di Zotti.

Tra i bianconeri più attivi ci sono gli ex romanisti Zebina ed Emerson, che prova la sorpresa su azione d'angolo: ogni volta che i due entrano in possesso di palla piovono i fischi dei circa tremila tifosi giallorossi giunti a Torino, che indirizzano spesso e volentieri cori non proprio oxfordiani all'indirizzo di Fabio Capello. La Roma soffre in modo particolare la vivacità di Camoranesi, che alla mezz'ora è molto bravo ad aprire un varco per Del Piero, dopo aver finto il tiro, consentendo al suo capitano di scaricare un destro dal limite che si infila, precisissimo, nell'angolo alla destra di Zotti. Juve in vantaggio, Roma che appare stordita e viene salvata dal fuorigioco sul possibile 2-0 di Ibrahimovic, ma proprio in chiusura di primo tempo riesce a confezionare l'azione più bella: pallone al contagiri di Totti per Montella, sul quale Buffon si salva con una parata di puro istinto. Nell'intervallo mister Del Neri decide di rischiare, sostituendo Sartor per aggiungere fantasia e velocità in mezzo al campo con il brasiliano Mancini. La mossa non sembra aggiungere granché, perché la partita resta in mano alla Juve, anche se la squadra di Capello è tutt'altro che entusiasmante, preoccupandosi soprattutto di non concedere mai spazi alle ripartenze degli attaccanti avversari.

Al quarto d'ora, da una delle rare iniziative di Cassano, nasce una occasione ghiotta per il pareggio giallorosso, ma Mancini è tanto lesto nell'ingresso in area quanto incerto al momento di concludere, facendo il gioco di Thuram, decisivo nel recupero.

Nel finale, quando la Roma offre la sensazione di poter mettere la Juve alle corde, l'uruguayano Zalayeta, subentrato da cinquanta secondi a capitan Del Piero, firma il raddoppio approfittando di un errore di Matteo Ferrari e fa calare il sipario sulla gara.



la commemorazione «cifrata»

«28 ottobre, noi continuiamo a ricordarla», scrive un gruppo ultras della Lazio durante la partita col Messina. Messaggio enigmatico, chi vuol capire capisca... Per noi, che siamo ignoranti in materia di comunicazioni cifrate, non resta che tirare a indovinare: il 28 ottobre? Feste per la nascita di Erasmo da Rotterdam? O quella del soprano Giuditta Pasta? No, molto probabilmente si vorrà ricordare l'elezione di Giovanni XXIII o magari la morte del poeta Ted Hughes o del matematico Alfred Tarski. Oppure, venendo ai giorni nostri, la proclamazione della Repubblica cecoslovacca o la legge sul

### Striscione ultras per pochi eletti

della marcia su Roma, tetro giorno in cui cominciò il declino della libertà in Italia. Ma che festeggino la fine della libertà proprio quelli che invocano la «libertà per gli ultras»? Non sembra un'idea credibile. O intelligente. a. q.

proibizionismo negli Usa. O ancora l'apertura del processo di «Mani Pulite», contro Sergio Cusani. Avvenimenti, questi, capitati tutti il 28 ottobre (di anni diversi, naturalmente). Come l'uccisione di Paparelli (che però mercoledì scorso nel 25° anniversario è stata ricordata ufficialmente all'Olimpico prima del match). Però il 28 ottobre è anche l'anniversario

JUVENTUS	2
ROMA	0
<b>JUVENTUS:</b> Buffon; Zebina (21' st Pessotto), Thuram, Cannavaro, Zambrotta; Camoranesi, Emerson, Appiah, Nedved; Ibrahimovic (43' st Kapo), Del Piero (27' st Zalayeta) (Bonnetoi, Ferrara, Tacchinardi, Olivera)	
<b>ROMA:</b> Zotti; Sartor (1' st Mancini), Mexes, Dellas, Ferrari, Cufre; Perrotta, Aquilani; Totti, Cassano; Montella (Curci, Scurto, De Martino, Delvecchio, D'Agostino, Mido)	
<b>ARBITRO:</b> Collina	
<b>RETE:</b> nel pt 31' Del Piero; nel st 29' Zalayeta	
<b>NOTE:</b> ammoniti Cufre, Perrotta, Nedved, Emerson e Camoranesi, Appiah, Aquilani e Dellas. Espulso Emerson	



### la classifica

Juventus	22
Milan	17
Lecce	15
Cagliari	13
Chievo	13
Inter	12
Sampdoria	12
Lazio	11
Messina	11
Fiorentina	10
Palermo	10
Roma	9
Udinese	9
Bologna	9
Brescia	9
Livorno	8
Siena	8
Reggina	7
Parma	6
Atalanta	4

IL LIBRO Sugli scaffali il volume «Un uomo in fuga» firmato dalla manager Manuela Ronchi e dal giornalista Gianfranco Josti incentrato sulla nota teoria del complotto

## La vera storia di Pantani: inedita (ma non troppo) biografia del Pirata

Salvatore Maria Righi

La vera storia di Marco Pantani, come promette baldozoso il sottotitolo di «Un uomo in fuga» (258 pp, Rizzoli), comincia con una bugia. A pagina 8 spunta la stessa topica nella quale è incappato l'autorevole Aldo Grasso, forse per la fretta di riabilitare sportivamente la memoria del ciclista di Cesenatico.

«Un doveroso tributo per ristabilire la verità dopo le troppe menzogne scritte e dette durante gli ultimi anni della sua carriera e dopo la sua fine. Anche alla luce della perizia eseguita sul midollo dopo la sua morte, che restituisce al campione, per quanto solo alla sua memoria, l'orgoglio perduto» dedica nell'introduzione Manuela Ronchi, coautrice insieme a Gianfranco Josti.

Beh, purtroppo quella perizia non ha restituito un bel niente. Il 26 luglio il professor Giuseppe Fortunati al termine dell'esame autoptico scrive: «Nel midollo osseo di Pantani non ci sono segni significativi di sostanze dopanti assunte in precedenza». Costretto però dallo zelo assolutorio di alcune penne, come appunto quella di Grasso (parafasando: Pantani non era dopato, non ha mai preso Epo: chiedete scusa), il medico legale si precipita a precisare il giorno dopo: «Negli ultimi mesi Pantani non fece uso di eritropoietina, ma stiamo parlando dell'ultima fase della sua vita, senza nessuna pretesa di poter valutare quello che è stato il suo passato e quello che sono state le esperienze giudiziarie che tutti conosciamo».

Pantani non ha preso Epo nelle ultime settimane di vita, anche perché non correva in bicicletta, anzi non era più un ciclista: tra l'altro quindi

non si capisce perché mai avrebbe dovuto farlo. La perizia dice solo questo, non dice cosa ha fatto in tutto il resto della sua carriera prima luminosa e poi cupa. Tutto il resto rimane pieno di luce e di ombre. Ed è certamente troppo poco per ridare l'«orgoglio perduto» al campione. Una scivolata del genere non promette niente di buono per i 13 capitoli dell'opera. Comunque.

Annunciato come zeppo di verità mai rivelate, il volume - virtuale e autorevole coperchio sulla vicenda sportiva e umana del Pirata - sposa integralmente la logorattica tesi del complotto e della persecuzione giudiziaria. Intravede dietro ad ogni pagina le trame oscure mosse per tagliare, col doping e con la solitudine, le gambe del campione che era un idolo delle folle e un uomo generoso. Beh, considerando che la Ronchi è stata manager e amica del ciclista, e Josti il suo giornalista preferi-

to, insomma due persone fondamentali nella sua vita, francamente non pare granché come sforzo per offrire ai lettori e ai tantissimi fan una chiave di lettura finalmente chiarificatrice di questa triste vicenda.

Dall'infanzia a Cesenatico sotto l'ala protettrice di nonno Sotero fino ai primi colpi di pedale, dalla rapida carriera nelle giovanili al doppio trionfo Giro-Tour nel '98, poi la lenta e inesorabile caduta nel segno della cocaina e della depressione, il libro è un'antologia di ricordi e immagini vissuti in prima persona dall'autrice che imbraccia le armi degli innocentisti: cattivi i magistrati, cattivi (certi) giornalisti, cattivissimi i carabinieri e i finanzieri. «Continuano le perquisizioni e i sequestri, continuano i metodi brutali della genodermia nei confronti dei corridori costretti a restare set-otto ore in sella. Gli olandesi della Tvm

affermano di essere stati trattati come delle bestie e di aver passato una notte insonne per essere stati prelevati in albergo e scortati in ospedale per l'esame delle urine e dei capelli» si legge a pagina 52 a proposito di un blitz al Tour del '98, e il tono vale come paradigma in tutti i passi in cui si parla di doping. Di nuovo, insomma, c'è solo la fonte da cui provengono queste pacate riflessioni.

Per la verità, nel libro c'è qualche particolare inedito. Spunta finalmente il nome di qualcuno da mettere in castigo dietro la lavagna. Ecco i nomi, finalmente, di chi ha pugnalato alle spalle il Pirata. La Ronchi li elenca così. Primo, Candido Cannavò, col suo fondo sulla Gazzetta di domenica 6 giugno 1999, il giorno dopo i fatti di Madonna di Campiglio. Secondo, Angelo Zomegnan, responsabile del ciclismo per la «rosa», col suo comportamento ed i suoi pezzi in alcune circostanze.

Terzo ma non ultimo Giancarlo Ceruti, presidente della Federazione ciclismo, «la mente di tutto il complotto», come si legge a pagina 95. Senza dimenticare Felice Gimondi, presidente della Mercatone e mai in sintonia col Pirata. O Mario Cipollini, «mi ha sempre voltato le spalle», citazione dal Pantani-pensiero.

Poi, per la seconda metà del libro, l'odissea del Pantani cocainomane. Amici, specialisti, viaggi, tentativi di cura, ma toccava a mamma Tonina andare a caccia degli spacciatori di notte, e con questo si dice tutto. Il libro si chiude con l'amara morte nel residence di Rimini, poco prima l'autrice racconta l'ultimo incontro a Milano col campione. Il Pirata, miliardario, non aveva una lira in tasca: perlomeno singolare. Ma anche su questo, la vera storia di Pantani, non dice una parola di più.